

## Assegni a tema bando 2021

### Tema 1: Documento/Monumento

Esito sempre possibile del rapporto col documento è la sua 'monumentalizzazione': la sua riduzione a icona celebrativa e l'atrofizzazione del processo di elaborazione e di apertura sul presente di cui dovrebbe essere supporto. Con la dicotomia "Documento/Monumento" Jacques Le Goff sintetizzava efficacemente il campo di tensioni che attraversa il rapporto tra storia e memoria segnalando che l'esistenza materiale del documento non è, di per sé, garanzia di dispiegamento del suo potenziale di testimonianza e di elaborazione memoriale.

Nella certezza che "non esiste un documento innocuo, primario", la critica del documento ha caratterizzato la ricerca storica, ma si è anche esercitata attraverso quelle pratiche artistiche, estetiche e progettuali che hanno inteso riattivare il valore di testimonianza del 'dato documentario' esplicitando il senso della sua radice etimologica (*docere/documentum*), ossia l'"insegnamento" che ogni documento rivolge al presente al quale è pervenuto.

La call si rivolge dunque a ricerche che riflettano su pratiche progettuali – siano esse artistiche, architettoniche, filmiche, urbanistiche, performative, connesse alla moda e alle sue forme, volte alla produzione degli artefatti fisici e comunicativi – capaci di esplicitare, riattivare e mobilitare la vocazione testimoniale della traccia documentale e la sua costitutiva natura bifronte tra elaborazione del passato e progettazione del futuro. Di una tale 'riattivazione' le ricerche dovranno indagare le specifiche forme e la loro significatività per una riflessione critica sui rapporti tra pratiche progettuali, memoria e storia.

Molti i focus tematici e metodologici che possono emergere in questo orizzonte di ricerca, tra cui:

- > Le operazioni di montaggio (intese in senso ampio e transmediale) come strategia di mobilitazione e riattivazione del senso del documento; tra di esse le pratiche estetiche che assumono il *found footage* come oggetto privilegiato di cui riattivare la 'leggibilità'.
- > Le pratiche progettuali, artistiche ed estetiche (nel loro costitutivo intreccio) di fronte alle lacune inerenti alle memorie traumatiche e alla sfida semiotica che pone la loro testimonianza.
- > L'esplorazione di modelli temporali e storici convocati dalla tensione documento/monumento, ovvero lo studio del rapporto tra il documento storicamente situato e il presente come luogo della sua "leggibilità" e della sua possibile riattivazione.
- > Le strategie di display negli spazi espositivi, museali e urbani come dispositivi di mostrazione sempre in tensione tra i possibili esiti di monumentalizzazione e la configurazione di spazi di produzione critica del documento.
- > La messa in discussione/critica dell'interpretazione canonica degli elementi della storia del design, delle arti e dell'architettura nei loro esiti sempre possibili di 'monumentalizzazione'.
- > Le forme della composizione architettonica che si confrontano con il reinvestimento del preesistente e con l'indirizzo al futuro del suo valore testimoniale.
- > Lo studio delle forme comunicative 'implicite' negli interventi sul patrimonio architettonico e urbano (dalle archigrafie alle superfici mediali degli edifici).
- > Lo studio delle forme fisiche o digitali del documento e della sua archiviazione quali artefatti progettati ai fini della trasmissione e rielaborazione della memoria.
- > La riflessione critica sulla relazione fra costruzione e invenzione dell'archivio, e sull'utilizzo dell'archivio nelle pratiche progettuali.
- > Il ruolo – sia sul piano teorico che metodologico – delle cosiddette *digital humanities* e, in generale, dell'elaborazione algoritmica di prodotti culturali nel rapporto tra documenti e memoria, includendo anche forme di riattivazione delle conoscenze e la loro accessibilità.
- > L'archeologia dei media come metodo per riflettere sull'obsolescenza delle forme di produzione dei documenti/monumenti che hanno caratterizzato il passato, nonché sulle condizioni di persistenza della loro efficacia nel presente; lo studio di eventi (festival della memoria, del cinema muto, del documentario...) o forme mediali (webdocumentari, serie televisive...) quali momenti di possibile riattivazione del rapporto documento/monumento.
- > L'antropologia digitale – ovvero lo studio di rituali digitali, come le memorie web, i luoghi di culto, i cimiteri digitali e l'archeologia dei siti di immagini come archeologia delle relazioni di rete.
- > La 'traduzione' e (s)montaggio di forme canonizzate e circoscritte di saperi specifici a favore di utenze non specializzate (ad esempio divulgazione tecnica, scientifica e della cultura umanistica), comprendendo anche nuove forme di relazioni tra contenuti, dispositivi e fruitori.

## **Tema 2: Paradigmi progettuali per transizioni strutturali**

La pandemia che ha colpito il nostro Paese e la comunità internazionale ha imposto temporanee quanto radicali modifiche del nostro stile di vita. Rispetto agli eventi che viviamo, le scelte possibili per una comunità scientifica possono essere due: la prima considera l'epidemia in corso una contingenza transitoria; la seconda assume la sfida di un dibattito che riconosce nella pandemia in corso un fenomeno di cui è possibile riconoscere effetti e trasformazioni di carattere strutturale nelle nostre città e nei nostri territori, nel modo in cui abitiamo gli spazi, utilizziamo gli oggetti e le tecnologie, comunichiamo in forma fisica, digitale o virtuale nella vita quotidiana.

È la seconda opzione che sembra interessante esplorare segnalando alcune possibili direzioni di ricerca:

- > La pandemia in corso, pone in discussione il processo di concentrazione dello sviluppo che abbiamo conosciuto nel corso di questi ultimi anni. Al di là delle perentorie affermazioni sulla morte delle città e sulla rinascita di piccoli centri e borghi, resta il nodo se la pandemia sia davvero capace di modificare, ed eventualmente sovvertire, la tendenza al primato dei grandi centri nello sviluppo territoriale che per un lungo arco di tempo è parsa inarrestabile, con i conseguenti riflessi di crescente marginalità di molti territori ai margini delle dinamiche dello sviluppo. Più in generale si tratta della riflessione attorno al rapporto tra globale e locale, con le conseguenze legate agli specifici "territori", non solo geografici, ma anche economico-sociali e culturali, e i "capitali" espliciti o impliciti di cui sono portatori.
- > Le nuove pratiche del lavoro e la massiccia diffusione del telelavoro in tutte le sue forme portano a ripensare problematicamente i luoghi stessi del lavoro e dell'abitare, nonché i relativi artefatti e strumenti, tecnologici, comunicativi e relazionali. Se consideriamo la pandemia come acceleratore di fenomeni strutturali già in atto, allora ciò a cui assistiamo è il portato della diffusione di tecnologie che ora sono in grado di dispiegare tutto il proprio potenziale erosivo delle tradizionali forme del lavoro, soprattutto terziario, e della crescente ibridazione della casa con il luogo di lavoro. I segnali che provengono dalle numerose multinazionali che, in Italia e all'estero, sembrano interessate a sfruttare le opportunità del lavoro a distanza anche alla conclusione dell'epidemia in corso sembrano deporre a favore di una lettura strutturale e non congiunturale dei fenomeni in atto.
- > La condizione complessiva di un sistema economico e socio-tecnico che si trova a confrontare con inedite condizioni – dalla rivoluzione digitale alle necessità di un'economia dei limiti e al potente impatto dei sistemi della conoscenza – e necessita di una più appropriata focalizzazione della dimensione progettuale e di ricerca. Questo sia come capacità di interpretare e governare la complessità in chiave umanistica e di responsabilità sociale, che di mettere a punto – alle diverse scale e in relazione ai diversi metodi del progetto – analisi e strumenti di intervento interdisciplinari in una logica non unicamente quantitativa, lineare, assertiva e prestazionale, bensì (anche) qualitativa, flessibile e mutevole, in sostanza adattiva-resiliente rispetto alla imprevedibilità e mutabilità delle condizioni globali.
- > Il ruolo e il progetto negli ambienti urbani prima nodali per il lavoro e per il tempo libero che con l'affermazione di un nuovo scenario risultano progressivamente vuoti. Si assiste a questo proposito a uno scollamento tra luoghi e architetture sempre più densi di usi e di attività e spazi che persistono in città come simboli o che ospitano sistemi tecnologici e oggetti. Queste aree o edifici vuoti – di persone – ma pieni di macchine, di dati, di significati necessitano di soluzioni progettuali e tecniche capaci di ripensarli, di riconfigurarli.
- > La gestione dei nuovi vuoti che consenta di superare il paradigma novecentesco della folla e che si attesti sulla presenza di piccoli numeri e sulla reversibilità delle configurazioni per rispondere ad un successivo, ulteriore cambio di paradigma.

## **Tema 3: Venezia città costruita / Venezia città da ricostruire**

La tutela e il rilancio della città di Venezia e dei beni suoi culturali – intesi in senso materiale e immateriale – richiedono uno studio dei fenomeni legati alla materia e all'immagine della città fondato su conoscenze approfondite e su affilate competenze analitiche e critiche.

Fondamentale è lo studio dei dati materiali e della progressiva stratificazione degli interventi costruttivi e conservativi adottati, legati ai differenti contesti culturali, al rapporto con la storia e il tempo e al mutare delle tecniche.

Superfici e strutture lapidee del patrimonio architettonico antico e moderno risultano, in questo senso, una fotografia “materica” delle istanze culturali che hanno motivato le diverse scelte, risultate spesso un paradigma, sia su scala locale che internazionale.

L'analisi dell'evoluzione della condizione della conservazione e della costruzione del patrimonio di Venezia consente dunque la possibilità di pervenire non solo a risultati puntualmente efficaci, ma anche a proporre modelli e archetipi, in un'epoca in cui, le “pietre di Venezia” risentono in modo particolare della loro – da sempre stretta e necessaria – relazione con il tempo. È, questo, il tempo di una figurazione terza, tutta da inventare, distante sia dall'*overtourism* degli ultimi decenni che dalle rappresentazioni tipiche del *Grand Tour*.

Disegnando le coordinate di un nuovo pensiero e di una nuova immagine della città, gli strumenti d'indagine devono inevitabilmente ri-comprendere anche una solida struttura interpretativa della materia attraverso il ricorso ad analisi delle morfologie urbane, ad analisi di laboratorio, indagini scientifiche sui materiali e sulle tecniche costruttive. E tutto, sempre, va illuminato da un preciso taglio di luce: la metodologia – che va fatta coincidere con una rigorosa prospettiva storico-critica – può avvalersi di sistemi GIS, che consentono di associare dati di rilievo e dati archivistici, e consentono una interpretazione storica che tenga conto del gioco incrociato tra conservazione della materia della città ed evoluzione della sua immagine.

In tale quadro e in una prospettiva marcatamente multidisciplinare, risulta vincente un approccio critico interpretativo che includa una concreta base tecnico-scientifica.

Le proposte devono avere come tema Venezia: l'architettura, antica e moderna, i suoi materiali, la laguna e il suo territorio, nell'accezione più ampia.

Queste le tematiche che possono interessare Venezia e la Laguna come campo di ricerca:

- > Quali le relazioni tra storia e memoria?
- > Quali le relazioni funzionali fra materiali scelti e restituzione architettonica antica e moderna?
- > Come organizzare la conservazione e la musealizzazione, fisica e virtuale, delle emergenze archeologiche lagunari, sulla base di indagini sui manufatti rinvenuti?
- > Quali le relazioni tra istituzioni e architettura nel corso dei secoli, e come queste hanno determinato la forma e l'aspetto della città?
- > Quali i caratteri del cambiamento e della stratificazione di esperienze e culture diverse?
- > Esiste una dimensione metropolitana, multiculturale e cosmopolita o Venezia è solo città “vetrina”?
- > Quali le modalità del consumo e della fruizione della città?
- > Quali le relazioni e i flussi materiali e immateriali individuabili?
- > Quali i caratteri della città museo e della sua capacità di meravigliare?
- > Quale il rapporto tra terra ed acqua, tra laguna e isole, tra ambiente naturale e costruito?
- > Quale il ruolo delle nuove tecnologie e delle tecniche matematico-computazionali per l'analisi delle informazioni territoriali-ambientali per la gestione del territorio lagunare?
- > Come misuriamo l'accessibilità e l'inaccessibilità alla città storica?
- > Quali le dinamiche urbane, sociali ed economiche in atto e quali i possibili interventi?
- > Quale innovazione per un rilancio della produzione artigianale?
- > Come tutelare e valorizzare tecnologia e storia del vetro di Murano?
- > Quale ruolo giocano cultura e arte nell'affermazione di Venezia come città mondiale?
- > In che modo le arti hanno rappresentato, testimoniato, propagandato i mutamenti, le contraddizioni e gli immaginari della città?
- > In che modo le arti sono capaci di esercitare critiche radicali alludendo a nuovi scenari di progetto?
- > Quale il ruolo di Istituzioni culturali pubbliche e private con attività espositive di impatto globale sul piano culturale, comunicativo e finanziario e la relazione con le economie contingenti (industria dell'ospitalità, della costruzione e dismissione di allestimenti, il commercio di nicchia, ecc.)?
- > Come le tecnologie “tradizionali” e le nuove tecnologie (digitalizzazione, tecniche tematiche) rappresentano orizzonti di ampio coinvolgimento?
- > Come conciliare conservazione, tutela, valorizzazione ed innovazione anche energetica?
- > Come gestire i rischi derivanti dai cambiamenti climatici?

- > Come le arti performative e una diversa comunicazione visiva del patrimonio materiale e immateriale possono farsi innesco di pratiche di fruizione e rigenerazione di luoghi in dismissione?